

Un gruppo di reduci a una delle commemorazioni che periodicamente si tengono al «campo della memoria» dei reduci di Salò a Nettuno

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA C'è un «Campo della memoria» a Nettuno. Lo stesso paese sul litorale romano dove l'altro giorno una squadra di razzisti, armati di spranghe di ferro e bastoni, è andata a dare una lezione ad un gruppo di immigrati minorenni. Lo stesso paese dove c'è il cimitero americano, una sterminata secola di lapidi di soldati morti durante lo sbarco ad Anzio.

C'è un Campo della memoria, nato su un terreno di un cittadino nostalgico che ci teneva molto a tenere viva una certa memoria. Lui, reduce della X Mas, l'organizzazione militare della Repubblica di Salò da molti ricordata per l'efferezza dei crimini contro la società civile, si occupò personalmente di riportare a Nettuno, dal cimitero del verano, dov'erano sepolti, sei salme dei caduti di quella X Mas. Lo chiamò subito «Sacratio Campo della Memoria», quel suo pezzo di terreno che si incontra sulla strada che da Nettuno sale verso Velletri, ultimo paese dei Castelli romani.

Poi, una volta sistemate le lapidi, falciata l'erba, per dare un aspetto meno incolto all'appezzamento di terra si diede da fare per rendere ufficiale il suo progetto. Il suo «sacrario», nella campagna di Nettuno, ad un chilometro di distanza, in linea d'aria, dall'altro cimitero, quello dei soldati americani. Non ci riuscì quando a guidare il Comune c'era una giunta di sinistra. Gli dissero no perché era un affronto già l'idea in sé, e poi perché tutto nasceva da una serie di abusi, ambientali, igienici. Allora ha aspettato, e ci ha riprovato quando è cambiato il colore politico di chi guida il paese. Adesso che ci sono An, Forza Italia, Ccd, Cdu, con un buon contributo di voti del Movimento sociale, il suo progetto è andato in porto. Adesso alle commemorazioni nel suo campo ci vanno pure quelli dell'amministrazione. Come è accaduto il 22 gennaio dell'anno scorso, in occasione della Commemorazione dello Sbarco degli americani. La mattina con la fascia tricolore al cimitero americano, il pomeriggio nel sacrario dei nostalgici.

«Manifestazioni dal carattere oggettivamente apologetiche del fascismo e offensive delle norme ed i valori repubblicani», denunciano in una interrogazione a risposta scritta - inviata ai ministri di Interni, Difesa e Giustizia - presentata dai deputati Ds, Lello Giovanelli, Pietro Folea e Carlo Leoni. Perché che in quel campo le cerimonie sconfinino sempre più

Il campo è nato sul terreno di proprietà di un reduce della X Mas. Era stato più volte stoppato dalla giunta di sinistra



Assalto alla casa degli immigrati identificati 27 giovani

ROMA Sono in tutto 27 i giovani di Nettuno identificati per l'assalto: due maggiorenni di 18 anni, gli altri tutti ragazzi più piccoli. Il capitano Florimondo Forleo, comandante della Compagnia di Anzio, ha confermato che alcune sere prima c'era stata una scaramuccia iniziale alla pista di pattinaggio sul ghiaccio, perché uno dei giovani albanesi aveva fatto apprezzamenti su una ragazza di Nettuno, alla quale aveva solo detto quanto fosse carina e nulla più. «Nessuno dei ragazzi interrogati, alcuni dei quali hanno subito collaborato - sostiene il capitano Forleo - ha parlato di coltelli o di aggressioni di altro tipo, come qualcuno ha detto, per motivare l'assalto. Si è trattato di una voce - dice -, ingigantita dal branco, alla quale tutti hanno creduto pur non essendo stati testimoni di quel diverbio iniziale. Confermo che il ragazzo albanese aveva fatto solo un apprezzamento galante, proprio per questo, la sera dopo era stato affrontato e picchiato dagli amici della ragazza e in ospedale, per timore di altri guai aveva detto di essere caduto dalle scale». Secondo i Carabinieri dunque, nell'assalto non c'è stata una «regia politica». La vicenda è stata segnalata alla Procura di Velletri, per quanto riguarda i maggiorenni e al Tribunale dei minori, per gli altri.

A Nettuno un campo per i caduti di Salò

È finanziato dalla giunta di destra che ne ha autorizzato l'apertura. I nostalgici arrivano anche da Roma

spesso in inni al Duce e al Fascismo, lo sanno tutti a Nettuno. All'inizio c'era anche chi pensava ad episodi sporadici, destinati a sparire nel giro di qualche mese. Invece di sporadico non c'era nulla. La ritualità ha assunto un ruolo sempre più importante. Un giorno, durante una delle sceneggiate messe su da un gruppo fornito di fascisti, arrivati anche da Roma,

nel frattempo la notizia del Campo della memoria si era diffusa nell'ambiente romano dei nostalgici - qualcuno è riuscito a intrufolarsi e scattare qualche fotografia. Fotografie come quella che pubblichiamo. Poi l'anonimo cittadino ha consegnato tutto alla sezione Ds di Nettuno sperando che qualcosa si muovesse. Denunce ne ce sono state, ma il 29 novembre scorso,

l'amministrazione comunale ha approvato una convenzione per la manutenzione ordinaria del Campo della Memoria - affidata dal Commissario Generale Onoranze Caduti in Guerra del Ministero della Difesa. Ci saranno, insomma, fondi pubblici per tutte le opere necessarie per rendere il Campo degno della sacralità che ogni anno viene commemorata lo

stesso giorno in cui si rende omaggio ai caduti delle Forze alleate che combatterono il fascismo. Nella decisione del Commissario, firmata dal generale Bruno Scandone. Si dà la possibilità all'amministrazione comunale di «avvalersi anche di personale facente parte d'Associazioni D'Arma o di volontariato».

«È intollerabile che sul territorio del Comune di Nettuno insista un campo dove sono raccolti resti di alcuni di coloro che appartennero ad uno dei gruppi più violenti e sanguinari dello squadristico fascista - dice il segretario Ds Rosario Varriale - e che tali resti vengano onorati come reliquie on solo da alcuni nostalgici fascisti ma addirittura dall'Amministrazione comunale». Ed è «inammissibile»

continua Varriale, che la stessa amministrazione «in accordo con il Ministero della Difesa, destini fondi pubblici alla manutenzione di questo presunto sacrario». A poche centinaia di metri da dove sono sepolti «coloro che combatterono per la libertà e la democrazia del nostro paese». «Il clima qui a Nettuno è di piena restaurazione» dice Claudio Pelagallo, dei Verdi, che quando era assessore si occupò di quel luogo. A Nettuno il clima in questi giorni è di grande tensione, non solo per il Campo.

Anche per il ritorno dei gruppetti di razzisti che pensano di parlare a nome di tutti quando urlano agli immigrati di andar via dall'Italia. «A Nettuno la stragrande maggioranza della gente ha un profondo senso della democrazia», dice un giovane operaio. «Peccato, perché poi quando vota delega le sorti del paese ad un classe dirigente che non si ispira agli stessi valori».

Così ci troviamo di nuovo con i picchiatori e con le salme dei fascisti onorate come eroi della patria». Quelle salme, che dovranno essere «accudite» con i soldi di tutti i cittadini, furono sistemate nel fondo agricolo «abusivamente» come denunciano i deputati Ds nell'interrogazione. Ma questa è l'epoca delle sanatorie. Di ogni tipo.

Alle commemorazioni partecipano anche gli assessori. La mattina con la fascia tricolore al sacrario in gagliardetto

il giorno della memoria La denuncia: a pochi giorni dalla ricorrenza della Shoah il governo tace
I ds: questo è un silenzio che offende



Francesca De Sanctis

Meno dodici al Giorno della memoria. Troppo tardi per recuperare il tempo perso, troppo tardi per organizzare cerimonie, iniziative, momenti di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. E chi sono i primi a rimetterci di fronte a questa «dimenticanza» del governo? Noi, cittadini italiani.

Ne sono convinti i deputati dei Ds Giovanna Grignaffini, Alba Sasso, Fabio Mussi e Pietro Folea: «Il silenzio del governo sulla giornata della memoria offende gli italiani». Lo sfogo arriva con tanto di documentazione alla mano: la legge del 20 luglio 2000 (n. 211). L'articolo 1 parla chiaro: «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito le deportazioni, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al pro-

getto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». Ma il Giorno della memoria rischia già di essere dimenticato.

«Sono passati solo due anni dall'approvazione solenne da parte del Parlamento italiano dell'istituzione del giorno della tragedia della Shoah, dello sterminio, della deportazione di cittadini italiani e non solo, contro ogni tipo di razzismo e di xenofobia - ricordano i deputati dei Ds -. Una legge dello Stato prevede che per il 27 gennaio siano organizzate cerimonie, iniziative, incontri, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia dell'umanità, affinché simili eventi non possano più accadere (articolo 2 della legge n. 177 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 luglio 2000, ndr). Sono alcuni giorni che il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Luzzatto, denuncia amareggiato la sottovalutazione di molte istituzioni nella preparazione di tale giornata». Amos Luzzatto, in effetti, ha più volte ribadito che, finora, il calendario delle iniziative istituzionali è piuttosto scarso e non ha nascosto una

certa delusione verso l'atteggiamento del governo, un po' in ritardo rispetto ai tempi necessari per organizzare un evento del genere. Le accuse dei Ds sono ben mirate. I bersagli? Berlusconi, Bricchetto, Moratti. «Siamo indignati - proseguono i deputati di sinistra - per come il governo italiano, il Ministero della pubblica istruzione non stiano adeguatamente promuovendo le iniziative, a differenza di quanto avvenne solo un anno fa. Comprendiamo che Berlusconi sia fortemente impegnato nel controllare l'alito e l'eventuale sudore nelle mani dei diplomatici del nostro Paese: un impegno gravoso e delicato. Comprendiamo che la signora Bricchetto Moratti sia fortemente impegnata a trovare una nuova e più grande lavagna luminosa per presentare la sua riforma che colpirà pesantemente la scuola pubblica italiana. E comprendiamo anche che non possa ripetere per la Giornata della memoria lo show televisivo degli Stati generali, del dicembre scorso. Mancano pochi giorni: Berlusconi e la signora Bricchetto Moratti si attivino, ne va della loro già traballante credibilità di uomini e donne di governo, ma soprattutto evitino un'altra brutta figura al nostro Paese».

Massimo Solani

Impietosa classifica di Italia Oggi sulla vivibilità delle città italiane. Bolzano vince, ma 57 comuni non raggiungono la sufficienza

Peggiora la qualità della vita. Bologna prima in criminalità

ROMA C'era una volta il Belpaese, quello invidiato all'estero «perché - ci dicevano gli stranieri - lì si che si vive bene». Ebbene, quella foto un po' ingiallita e romantica della nostra Italia, rischia di scomparire definitivamente e lasciare al posto ad un ritratto a tinte forti che ci racconta che nella maggior parte delle province nostrane la qualità della vita è scarsa o addirittura insufficiente. «Rapporto 2001 sulla qualità della vita in Italia» è il titolo del documento presentato ieri da «Italia Oggi», un'analisi statistica che descrive una situazione che per certi versi può sembrare preoccupante. Secondo il rapporto, delle 103 province italiane Bolzano è quella in cui si vive meglio, davanti a Reggio Emilia e Trento. Servizi soddisfacenti, criminalità sottocontrollo ed ambiente ben tutelato fanno compiere al capoluogo altoatesino un balzo che lo porta in testa dopo il decimo posto dello scorso anno. Speculare, invece, è la situazione di Reggio Calabria, ultima fra le province, che vanta un record negativo poco invidiabile e peggiora la 96esima posizione ottenuta lo scorso anno. Precipita invece al 22esimo posto Novara, che lo scorso anno si era aggiudicata la palme di provincia meglio vivibile. Ma dei dati degli analisti, a preoccupare è soprattutto quello relativo

alle province in cui la qualità della vita è scarsa o insufficiente. Su 103, infatti, sono ben 57 quelle che non raggiungono la sufficienza in questa classifica, dodici in più dello scorso anno. E attenzione alle facili letture, perché se è innegabile che il sud presenta ancora una situazione molto delicata (48 province delle 57 insufficienti sono meridionali), dai risultati delle analisi appare evidente che anche le zone del centro e del nord-ovest d'Italia hanno visto peggiorare le proprie condizioni di vita, con nove province fra quelle che non hanno raggiunto la sufficienza.

«Il paradigma Nord-Sud - ci racconta il dottor Alessandro Polli, uno dei curatori della ricerca - può ancora essere utilizzato per semplicità di interpretazione, ma da questi dati possiamo in realtà dividere il paese in tre zone: il meridione, il centro nord-ovest ed il nord-est. Se infatti il caso del sud è oramai risaputo, dobbiamo sottolineare che nelle zone del centro e del nord-ovest assistiamo ad un rallentamento della grande industria e ad un andamento molto simile a quello delle regioni del sud. Nel

RAPPORTO CRIMINALITÀ		
Posizione	Provincia	Punti
2001	2000	
1	1 Isernia	1.000,00
2	12 Chieti	971,40
3	3 Campobasso	951,89
4	11 Grosseto	939,85
5	5 L'Aquila	921,47
6	25 Mantova	899,45
7	8 Pordenone	862,91
8	19 Benevento	860,65
9	63 Lodi	852,24
10	22 Ancona	849,52
94	102 Milano	132,09
95	79 Ravenna	128,23
96	56 Forlì	120,06
97	98 Rimini	108,03
98	103 Roma	106,44
99	82 Asti	91,47
100	86 Savona	75,81
101	100 Torino	52,43
102	90 Firenze	37,22
103	101 Bologna	0,00

QUALITÀ DELLA VITA IN ITALIA		
Posizione	Provincia	Punti
2001	2000	
1	10 Bolzano	1.000,00
2	23 Reggio Emilia	947,10
3	2 Trento	907,97
4	33 Modena	863,28
5	22 Mantova	839,36
6	46 Belluno	815,56
7	4 Parma	813,11
8	11 Siena	810,48
9	14 Cuneo	808,92
10	7 Ancona	804,02
94	73 Brindisi	188,40
95	101 Crotona	167,27
96	89 Taranto	163,63
97	59 Catanzaro	144,70
98	98 Palermo	127,77
99	86 Isernia	122,96
100	81 Oristano	109,92
101	102 Vibo Valentia	105,06
102	103 Caserta	99,18
103	96 R. Calabria	0,00

nord-est - prosegue - la tendenza è invece uniforme a quella degli anni passati, con una piccola e media impresa ancora in grado di produrre occupazione. Questo causa un maggiore sviluppo demografico, una qualità migliore dei servizi ed una situazione di criminalità migliore rispetto alle altre zone del paese. E' per questo che continuare ad insistere solamente sul divario Nord-Sud può portare ad una lettura semplicistica della questione».

Ma andando a sfogliare le pagine del rapporto, studiando i grafici degli indicatori che compongono la classifica generale, andiamo a scovare dei dati che ad una prima lettura sorprendono un po' tutti e restituiscono dignità ad un Sud che altrimenti sembrerebbe invivibile. Come lo scorso anno, è infatti Isernia la provincia italiana in cui minore è la criminalità, seguita da Chieti e Campobasso, mentre si posizionano in fondo alla classifica Asti, Savona, Torino, Firenze e Bologna. Quest'ultima, con il peggior tasso di criminalità fra le province italiane, peggiora un non già lusinghiero terzultimo posto conquistato

lo scorso anno. «Questi dati - sottolinea il rapporto - dimostrano che al di là dei luoghi comuni al sud vi siano incoraggianti segni della nascita di una nuova sensibilità nei confronti della convivenza civile», mentre il crimine «si diffonde e trova un favorevole brodo di cultura là dove le situazioni di disagio sono maggiormente evidenti e dove vi è un confronto stridente tra situazioni di opulenza e sacche di vera e propria emarginazione sociale ed economica».

Quello relativo alla criminalità non è però l'unico dato lusinghiero per il Sud Italia: Palermo, Napoli e Messina, infatti, sono le province italiane con il maggior numero di medici ospedalieri rispetto al posto letto, in una classifica che vede Bolzano solamente al centesimo posto.

Secondo il rapporto di «Italia oggi», Massa Carrara si conferma invece al primo posto fra i capoluoghi italiani per qualità dell'ambiente, seguita da Sondrio, Salerno e Prato.

Ma c'è un dato, però, che inconfutabilmente dimostra come le differenze fra il Nord ed il Sud della nazione esistano e siano ancora difficilmente appianabili. Se Milano, Bologna e Biella sono infatti le province italiane in cui più alto è il tenore di vita, all'altro capo della classifica troviamo Catanzaro, Agrigento e Vibo Valentia, con il capoluogo calabrese che si conferma in fondo in questa speciale graduatoria.